

Prof. Laura Anguis, Alghero, Sassari:

*Ho letto nella rivista "Skateissimo" per ragazzi, edita a Milano, pagine scritte in una lingua scevra di regole grammaticali ma non di fascino per i nostri ragazzi. Come possiamo noi insegnanti fare in modo che accettino testi intelligenti e culturalmente validi?*

Il passo che la prof. Anguis trascrive dalla rivista è la risposta a un "desperado perché la sua Bettie lo aveva lasciato per uno sfigato (che non riesce con le ragazze) discotecaro"; risposta scritta in questi termini: «Non te la devi menare (insistere con lei) 1) perché, se ha deciso di mettersi con un discoscemo, peggio per lei; 2) perché tu skeiti (schèttini, pàttini) e di Betties ne becchi quante ne vuoi! Vai davanti alla disco con la tua *brigade* portandoti dietro una *launch-ramp*. Non appena gli sfigati escono dal buco rumoroso, inscenate una *megasession* dove tu dovrai essere il *the best*, e quando la scema si farà vedere non cagarla (mostrare interesse per lei, badarle) neanche, sparati (fai) un 360° spaziale, vai dalla prima Bettie carina, baciala e vattene ecc.». Dico anzitutto che per decifrare i pochi neologismi gergali di testi come questo io ricorro ai dizionarietti della lessicografa Augusta Forconi, compilatrice, oltre che della raccolta di parole, modi di dire e proverbi *Le parole del corpo* (1987), di *La mala lingua. Dizionario dello "slang" italiano* (1988) e *Dizionario delle nuove parole italiane* (1990), pubblicati da SugarCo Edizioni, Milano. Raccomando poi alla prof. Anguis di considerare che il testo da lei trascritto è un testo pubblicato, cioè composto appositamente per una situazione probabilmente fittizia e per il pubblico cui la rivista è destinata. Se ne guardiamo da vicino il contenuto, ci scorgiamo una presa di posizione contro i frequentatori di discoteche (i "buchi rumorosi") a favore di ragazzi che hanno una destrezza sportiva. Quanto, poi, alla forma, se la esaminiamo con occhio non turbato, vediamo che le parole inglesi sono generalmente corrette e che la grammatica dell'italiano non contiene errori; e non ci può meravigliare che la sintassi sia modellata su quella del parlato e adeguata alla povertà del contesto, perché il tutto è calcolato apposta per apparire dimesso, un po' sciatto, dinoccolato e lessicalmente misto, ma non sconnesso né arbitrario. La risposta al *desperado* contiene in sostanza un consiglio di comportamento per la vita di gruppo e per i rapporti di approccio e di prestigio con l'altro sesso; e lo dà con quel gusto gergale dei giovanissimi, cui piace chiudersi in un linguaggio d'intesa che escluda e scandalizzi i grandi, estranei al loro gruppo. L'uso di linguaggi ermetici e segreti, convenuti tra i membri di un gruppo, è molto antico ed è stato una moda per giochi di salotto o per letterati, oppure uno strumento per la diplomazia e, ahimè, per la malavita (i famosi linguaggi "furbeschi"). Il gergo dei giovani normali, quando vuole scandalizzare i grandi, è spavaldo e impertinente, ma sostanzialmente innocente, e a volte creatore di metafore ingegnose: ricordo l'ormai attempato *gettonare la vecchia* per "telefonare alla mamma" e *matusa* (da Matusalemme) per "vecchio" non tanto di età quanto di spirito e di sussiego autoritario. Bisogna infine guardarsi dal credere che i ragazzi restino chiusi nel loro modestamente ermetico gergo e non abbiano altro linguaggio che quello, e altri interessi e aspirazioni che quelle espresse nel brano qui trascritto. Chi lo credesse, cadrebbe nella tentazione di preferire un ragazzo serio a un ragazzo serio. Io esorto pertanto la prof. Anguis ad accettare i giochi, gli estri, le bravate della giovinezza nel loro giusto e limitato valore, e a credere nella efficacia delle buone, nobili e utili cose con cui la scuola li prepara alla maturità intellettuale e morale.

Giovanni Nencioni